

	<p align="center">Primo Intervento del Liceo « L.A. Muratori » di Modena Visioconférence du 17 Avril 2008 http://lyc-sevres.ac-versailles.fr/projet-eee.europe08.php Integrazione al terzo intervento Cultura e civiltà: due chiavi per la diversità delle lingue nell'unità dell'Europa</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

A partire dall'etimologia dei due termini e seguendo le accezioni semantiche che ne accompagnano l'uso, aprendosi a sviluppi denotativi e connotativi molteplici e differenziati, pensiamo di avere accesso privilegiato ad aspetti fondamentali della nostra Europa, una e molteplice nella diversità delle lingue.

Cultura: coltivare, prendersi cura. Dal lavoro contadino della zappa e dell'aratro al lavoro dell'insegnare (lasciare il segno) e dell'educare. Un viaggio semantico dalla terra all'anima e alla mente e dall'anima alla terra. Un viaggio di andata e ritorno. Il termine è problematico, e si apre frequentemente a contrapposizioni forti e gerarchizzazioni tra cultura spirituale e materiale, alta e bassa, d'élite e di massa. Per lungo tempo si è identificata la cultura con la conoscenza libresco e solo in certe fasi della storia il termine ha abbracciato le arti meccaniche e gli aspetti della vita materiale. Riguardo alla valorizzazione delle Arti meccaniche e della tecnica, già peraltro in corso durante il Rinascimento, ricordiamo, in particolare, il contributo di Bacone, quello degli Illuministi e dell'Encyclopédie e l'opera emblematica degli Annales francesi degli anni 30.

Civiltà: da *civis*, cittadino. Anche se il termine nasce con un senso semplicemente denotativo, presto si connota fortemente opponendosi a "rusticitas" e inizia così a veicolare la secolare contrapposizione tra città e campagna, tra le buone maniere dei cives e i rozzi costumi dei villani. Possiamo considerare questo il peccato originale di quella che chiamiamo "Civiltà", poiché trova sin dall'origine la propria identità nella contrapposizione tra un noi e un loro. L'uso del termine si differenzia a seconda che si parli al singolare (la civiltà come punto d'arrivo di un'evoluzione) o al plurale (le civiltà della storia: la Babilonese, la Greca, la Romana, ecc.).

In tedesco con la parola kultur si cominciò a indicare prevalentemente l'espressione della natura umana e con la parola Zivilisation un insieme di norme e di valori soprattutto esteriori e convenzionali. L'opposizione tra i due termini accompagna nell'area tedesca larga parte della filosofia, da Kant a Nietzsche, passando per Fichte e per Schopenhauer, ma è oggetto di discussione pure nel campo della letteratura e della critica.

La storia di queste due parole, in sintesi, è la nostra stessa storia: è la storia delle radici comuni che affondano nella paidéia greca e nell'humanitas latina e del modello di uomo ideale che di volta in volta, di secolo in secolo e di luogo in luogo, è stato prescelto attraverso contrapposizioni ora accentuate ora superate, tra arti liberali e arti meccaniche, uomini liberi e uomini che non lo sono, attività contemplative ed attività pratiche, unicità e pluralità.

Prof.ssa Elisabetta Imperato e Andrea Palazzi,
 Classe 2 C, Liceo Classico "L. A. Muratori", Modena